

Prefazione

di Rocco Papaleo

“Mannaggia...!”.

Questa è la prima cosa che mi è venuta da pensare quando Pino Sassano mi ha chiesto di leggere il suo libro e scriverne la prefazione.

Mi inquietava il fatto che non potevo dirgli di no... proprio in un momento in cui l'uscita di *Basilicata Coast to Coast*, il mio primo film da regista, mi succhiava energia e tempo senza lasciare spazio per alcunché. Neanche per leggere un libro. Figuriamoci elaborarne una, seppur breve, riflessione scritta.

Non potevo dirgli di no, perché si trattava di un amico d'infanzia a cui volevo bene e che stimavo per le cose fatte insieme al principio del mio percorso artistico.

Lo confesso: ho cominciato a leggere il manoscritto di *Alias MM* con la speranza di trovarvi una scusa, già dalle prime pagine, per defilarmi.

“... Mannaggia!”.

Invece è dalle prime pagine che ci sono rimasto invischiato, intrappolato dentro una storia fatta di più storie, intriganti e intricate. Tra l'altro narrate con lo spirito del racconto tra amici, dove le esperienze, anche le più drammatiche, si riportano con divertimento. Con il gusto di isolare dai fatti un'azione, un tic dei personaggi, un gesto che ne segni il senso e ne disegni il contesto. In una

specie di sequenza da cinema d'altri tempi. Quello che usava sfumature grottesche e comicità fisica esaltate nelle situazioni *slapstick* dei film muti.

E sì che, nei cent'anni raccontati da *Alias MM* (dal 1860 al 1966), i fatti e i personaggi sono impegnativi e, per altro, fortemente legati al lavoro che faccio.

A parte il protagonista e i suoi immediati familiari, tra cui la grande Milly (protagonista anch'ella), si affollano nel romanzo musicisti e artisti come Teodoro Cottrau, Mignonette, Ernesto Maldacea e, ripescata da un lontano oblio, la mitica Eva Le Galliene.

Il luogo della scena è soprattutto Napoli, descritta ben al di fuori dalle convenzioni. Una Napoli "di sotto", fatta di labirinti in cui si dipana la trama originaria del romanzo: un giallo risorgimentale da cui partono e si evolvono altre storie.

Storie che attraversano la Belle Èpoque, il Ventennio e, in qualche modo, gli anni Sessanta, accompagnate dal "napoletano" come colonna sonora.

Un linguaggio, una musica che impasta un vissuto a cui sento di appartenere. Dove gli "attori", che stiano a Napoli, a New York, a Parigi oppure a Lauria (provincia di Potenza), pensano e fanno cose che – probabilmente – gli avrei fatto fare anch'io nelle stesse situazioni. Situazioni descritte con i tempi che mi piacciono: quelli del racconto intorno alla tavola imbandita di una famiglia amica.

Appunto: quella della famiglia di *Alias MM*.

(Mannaggia! Eppure ci ho provato a defilarmi...).